

→ **Il voto della Giunta** in settimana. Il deputato Pdl appeso ai voti della Lega e dell'Udc

Milanese, è guerra di dossier

L'ex braccio destro di Tremonti denuncia il suo accusatore alla vigilia del voto della Giunta della Camera. L'ultimo colpo di scena in un caso politico e giudiziario che agita sempre più la maggioranza.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Una guerra di dossier, denunce e perizie accompagna la vigilia del voto in Giunta delle autorizzazioni della Camera sull'onorevole Marco Milanese ex braccio destro del ministro Tremonti. Segno di una tensione crescente sul "caso" che, al di là dell'aspetto giudiziario, può diventare la scintilla dell'implosione politica della maggioranza e quindi del governo. Il voto della Giunta infatti è atteso fra mercoledì e giovedì, a cavallo o subito dopo il via libera del parlamento alla nuova manovra "sopravvivenza" da 50 miliardi di euro. L'arrestando onorevole Marco Milanese presenta denuncia contro il suo principale accusatore, il faccendiere dalle alterne fortune Paolo Viscione, l'ex amico che una volta arrestato per truffa (dicembre 2010) ha cominciato a raccontare ai magistrati di Napoli quanto gli è costato (circa un milione di euro tra cash e regali) avere notizie riservate dall'ex ufficiale della Guardia di Finanza e poi braccio destro (incarico da cui si è dimesso a giugno per via dell'inchiesta) del ministro economico Giulio Tremonti.

DOPPIA DOCUMENTAZIONE

La procura di Napoli, il pm Vincenzo Piscitelli, fa arrivare alla segreteria della Giunta della Camera (in settimana, tra mercoledì e giovedì, dovrà autorizzare o meno l'arresto del deputato Milanese indagato per associazione a delinquere, concussione e rivelazione di segreto) una doppia documentazione destinata a pesare molto sul futuro dell'indagato. Una è relativa agli accessi di Milanese alle quattro cassette di sicurezza (tra Milano e Roma) e dimostra che il parlamentare ha visitato 19 volte quelle di Milano nell'arco del 2010 e l'ultima, per l'appunto, la mattina del 14 di-

cembre (ore 8 e 30) quando Viscione stava per essere arrestato per la storia della truffa alle assicurazioni. Un tempismo nella visita forse solo casuale ma che l'accusa considera sospetto visto che poi quelle cassette di sicurezza, aperte solo a fine luglio dopo il via libera dell'aula della Camera, erano vuote. La seconda documentazione consegnata dalla procura è una perizia contabile e bancaria in cui l'accusa crede di poter dimostrare che «non c'è compatibilità tra le spese e il tenore di vita di Milanese» e che quindi altre, oltre al ben remunerato incarico di responsabile della segreteria del ministro, sono state negli ultimi cinque anni le sue entrate. A questa perizia la difesa (il professor Coppi e l'avvocato Larosa) dell'onorevole risponde, sempre in Giunta, con una controperizia che

L'ultima mossa

Denunciato l'accusatore del consigliere del ministro Tremonti

dimostra esattamente il contrario.

Con questi presupposti stamani Milanese sarà audito in Giunta. Indiscrezioni dicono che in questa fase l'ex braccio destro di Tremonti ha intenzione di attaccare solo il suo principale accusatore, il faccendiere Paolo Viscione che lo ha accusato di aver preteso soldi e regali in cambio di notizie coperte dal segreto istruttorio circa alcune inchieste in cui Viscione era coinvolto. La sua "talpa" sarebbe stato proprio Milanese, a partire dal 2003, all'epoca ancora brillante ufficiale della Guardia di finanza già in prestito al ministero di Tremonti. «Falso» dice Milanese e a supporto porterà alcune intercettazioni e gli atti di due inchieste, una di Benevento e l'altra di Napoli, da cui «emerge in modo chiaro come talpa di Viscione fosse in realtà interna agli uffici giudiziari».

I VOTI DELLA LEGA

Ma la Giunta non è sede di processo, ripete il presidente Pier Luigi Castagnetti. Deve solo valutare la presenza o meno del fumus persecutionis. Su questo punto tra i vari partiti non solo della maggioranza



Il deputato Marco Milanese con Giulio Tremonti

si stanno allacciando inaspettate alleanze. E da parte di Lega e Udc, soprattutto la prima fondamentale nel mandare in carcere l'onorevole Alfonso Papa (20 luglio), potrebbero arrivare i voti decisivi per «salvare» il soldato Milanese.

«I reati sono molto simili, il profilo dei due deputati anche. Ma in questo momento a nessuno nella maggioranza fa comodo Marco Milanese in carcere. Quello su Papa è stato anche un modo per soddisfare la pancia dell'antipolitica. Storia di due mesi fa. Ora sono altre le priorità». L'autorevole deputato del Pdl intercetta un sentimento diffuso a Montecitorio. La Lega non si è ancora ufficialmente pronunciata. Resta la divisione "di

principio" tra Bossi e Maroni che due mesi fa portò a Poggioreale, dove ancora è detenuto, Alfonso Papa. Decisive sono le prossime ore in cui Maroni condiziona a "qualcosa" (un nuovo governo nell'ambito della stessa maggioranza?) il via libera a una manovra che in alcune parti il ministro dell'Interno subisce. L'Udc, contrariamente a Papa, chiede "prudenza" su questo caso. Ufficialmente perché «veramente Milanese, proprio per il ruolo delicato ricoperto al ministero, può essere oggetto di odii e rancori». Ufficiosamente perché il voto su Milanese è strettamente legato al destino di Tremonti e quindi dei nostri conti pubblici e della manovra. ♦